

dei servizi pubblici, il diradamento dei quartieri storici, lo sviluppo a carattere stellare della città con possibilità di inserimento di vaste aree verdi pubbliche private, ecc., impongono ricerca di aree.

Elementi dei quali sono permeati i presupposti del Piano Regolatore Generale, di possibile e pronta attuazione, solo e quando l'Amministrazione di Torino potesse disporre di formidabili mezzi finanziari atti ad affrontare iniziative di così vasta portata.

Occorre invece adattarsi alla realtà della vita quotidiana e della attuale situazione urbanistica in cui si trova la città, e non lasciarsi prendere la mano da preconcetti pericolosi. Anzichè aspettare la recezione di mezzi dallo Stato ricordare il qui sempre fatto a Torino; fidarsi dell'intervento della iniziativa privata che se da un lato toglie agli Enti Pubblici i presupposti di una integrale applicazione di Piano Regolatore, tuttavia, porta sempre a risultati concreti ed immediati, mai antieconomici.

Il campo è talmente vasto e sufficiente da permettere a chi ha le ali di volare, ma non si dovranno mai proporre mete prefissate a carattere « tabù » perchè il compito di un saggio urbanista, riteniamo non andare errati, consiste non nell'imporre schemi, ma piuttosto scoprire ed individuare le mete cui deve essere diretta la collettività. Compito precipuo è aiutare la comunità in cui si vive, darsi uno scopo e sorreggerla nelle sue manchevolezze per il raggiungimento di quel benessere non solo economico, a cui anela e tende.

Come si è visto i problemi urbanistici che volgono a delineare il futuro volto di Torino, sono molti, complessi e tutti pressanti. Ormai tutti dobbiamo convenire che non si può accrescere indefinitamente la capacità di assorbimento incessante ed indiscriminato a cui Torino da tempo è sottoposta, per ricevere nel suo seno sempre maggiori folle, per i pericoli insiti e denunciati dell'inurbanamento. Occorre trattenere queste folle nel territorio circostante o ad esso indirizzarle, dopo aver creato opportune sedi recettive.

Siamo d'avviso che prima di organizzare Torino nel suo futuro volto di Metropoli, perchè tale ha da essere chiamata per i molti meriti acquisiti, occorre organizzare tutto il territorio che la circonda, allargando il concetto e la visione del suo Piano Regolatore Generale.

È necessario, per la vita stessa di Torino che ci si stacchi dai superati schemi della « Grande Città » assorbente e fagocitante tutti i Comuni vicini, come grande polipo tentacolare, perchè operando come in passato hanno fatto altre città, si avranno più mali che benefici. Ai problemi che già tormentano Torino e gli sono propri, la cui risoluzione è faticosa, si sommeranno anche quelli dei Comuni assorbiti ed ancora altri emergenti